

*I chiodi fissi, arrugginiti, storti ma ben piantati del tuttologo Augias e compagni.*

“Brutta cosa le fissazioni. Bloccano, come i ciclisti nel "surplace" di una gara che non finisce mai. Ancora più brutta se vengono da odio e pregiudizio. Ieri dopo le ferie ("Repubblica", p. 30: "Diamo l'8 per mille ai Comuni") torna Augias, ma è sempre lì: fisso sull'8 per mille. Lo detesta, e per detestarlo lo falsifica dicendo che è un imbroglio, mentre è semplicemente regolato come ogni elezione democratica. Ora vuole darlo ai Comuni! A prescindere dall'uso che questi ne faranno? A prescindere. E infatti non ne dice niente. A prescindere dall'uso che ora la Cei ne fa? A prescindere. E infatti tace anche su questo. Scrive sentenzioso che si tratta di «vecchie storie, come sempre». Vero: di "vecchie storie" ce ne sono tante, e ciascuno ha le sue. E allora? Allora tutto si spiega con la "fissazione da odio", o se si vuole da pregiudizio ostile. Disapprova che ogni anno circa un miliardo di euro vada alla Cei, a prescindere dall'uso che ne fa, e vuole darlo ai Comuni. Che dire? Niente, ma (fonte: Decisione di finanza pubblica 2010-2013) leggi che da noi nel 2010 i costi della Spesa pubblica sono stati 807 miliardi, e di questi 182 per l'Amministrazione centrale, 298 per la previdenza, 72 per interessi sul debito, 170 per le Regioni, 73 per i Comuni, 12 per le Province. Tutto bene? Tutti ben spesi? Tutti puliti e utili, gli 807? Forse non del tutto, ma Augias & Co. - continuando la logica delle confische ottocentesche dei beni e delle opere sociali cattoliche - ne vogliono togliere 1 (uno!) alla Cei, ci mescolano il Vaticano, i preti, il Concordato, le frustrazioni antiche di certi laici che durano per lo meno dal 1948 e, "surplace" da fissazione pregiudiziale, cantano lo stesso ritornello. Nel vuoto. Contenti loro!” (Da “Lupus in pagina” del 08/09/2011 di Avvenire)

Dio ci liberi dai “tuttologi” e da chi crede “bovinamente” a tutto ciò che va contro la chiesa o, peggio, il cristianesimo. Lo Spirito Santo che è Luce e Coraggio ci illumini e ci dia la forza di chiarire con carità, non disgiunta da una certa grinta, le cose come stanno realmente e così smontare coloro che gracchiano soddisfatti di ascoltare la propria voce esattamente come nella favola del corvo e la volpe. Vi saluto di cuore,